

Uno dei «dieci di Hollywood» narra la sua vicenda

Colloquio con Trumbo non più alla macchia

Eduardo riapre il San Ferdinando

Stretta collaborazione (con scambi di rappresentazioni) con il Piccolo teatro di Milano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Finalmente una buona notizia per i napoletani che amano il teatro, assai più numerosi di quanto non si sospetti: il teatro «San Ferdinando», il teatro di Eduardo, riapre i battenti. La notizia circolava da molto tempo in ambienti vicini al grande attore napoletano, ma pochi sanno che la riapertura del teatro è da tempo proudata ad un periodo di intensa ripresa teatrale e, di fatto, risolve, e lo risolve in modo brillante, il problema di autorità culturale e artistica, il problema di un piccolo teatro napoletano.

Collaboratore e condirettore del «San Ferdinando» sarà Paolo Grassi, direttore, con Giorgio Strehler, come è noto, del Piccolo di Milano, il che significa come si può facilmente immaginare, che il vecchio teatro napoletano agirà in stretta collaborazione con celebre ed autorevole teatro milanese e che tra i due teatri vi sarà scambio di spettacoli e strettissima collaborazione artistica e culturale.

Ad aprire la stagione sarà, naturalmente, Eduardo, che nel corso delle recite, sarà una o tutte e due le commedie da lui scritte di recente, e cioè *Parabuto e L'arte della Comedia*, insieme ad altre opere del suo vecchio repertorio. Esaurito il ciclo eduardiano verranno a Napoli alcuni dei vecchi e nuovi spettacoli allestiti dal «Piccolo» milanese il che vuol dire, ad esempio che il pubblico napoletano potrà ascoltare e vedere opere di Beckett, Goldoni, Molière e di altri classici antichi e moderni. Naturalmente, gli spettacoli di Eduardo, in cambio, andranno al Piccolo di Milano.

Eduardo stesso dirigerà e metterà in scena, per il «Piccolo», spettacoli originali. Nel cartellone del «Piccolo» di Milano, figureranno opere di Heiner Kipphardt (Sui casi di J. Oppenheimer, allestito da Gigi Lunati, Enrico Job, Virgilio Puccher e Fulvio Tolusso), Vincenzo Di Mattia (La lanterna cinese, una novità assoluta, regia di Puccher); di Brecht, L'anima buona di Sezuan, regia di Strehler; di Goldoni, (Le burlesche chiosate, regia di Strehler); di Shakespeare (Il pioco dei potenti, regia di Strehler) e infine il



Eduardo de Filippo

«mistero della natiuità, passione e resurrezione di nostro Signore, Laudi Medicevali del secolo XIV riunite ed elaborate da Silvio D'Amico. Regia di Orazio Costa».

Non si esclude che al San Ferdinando potranno venire anche altri complessi teatrali, italiani e stranieri. Il prestigio di Eduardo e la capacità organizzativa di Grassi possono autorizzare in questo senso le più rosee previsioni. Quasi certamente, comunque, a Napoli verranno dati spettacoli del «Piccolo» di Genova, di Torino, di Roma e di Trieste.

Questa iniziativa di Eduardo è una risposta alle autorità comunali locali, responsabili del fallimento di ogni iniziativa intesa a risolvere l'annoso problema di un teatro stabile napoletano. Spinti dalle proteste dell'opinione pubblica e dalla tenace azione di un gruppo di intellettuali, la faccenda del «Piccolo» pareva avviata alla felice soluzione, affidando appunto ad Eduardo la direzione. Si trattava di risanare una situazione resa assurda da anni e anni di gestioni incompetenti, dilettantistiche e

Paolo Ricci

«Durante il processo intentato dal Comitato per le attività antiamericane, noi imputati eravamo i soli uomini liberi» - Lo sceneggiatore è tornato oggi al lavoro e al successo

Lo sceneggiatore cinematografico americano Dalton Trumbo, noto anche come scrittore per il romanzo antimilitarista *L'hai avuto il tuo fucile, Joe* e come drammaturgo (per la commedia satirica *Il più grande ladro della città*), ha concesso recentemente a Londra una intervista a Nina Hibbin, critico cinematografico del quotidiano comunista *Daily Worker*. Ne riportiamo qui il testo.

LONDRA, ottobre. «E dove stai andando, piccina?», chiese amichevolmente il signore seduto al tavolo dell'agone ristorante. «Vado a trovare il mio papà — rispose orgogliosamente la piccola Mitzi, e la sua squillante voce infantile risuonò in tutte le sponde. «Papà è in prigione!».

«Era il 1950: il padre di Mitzi Trumbo stava scontando la pena nel penitenziario federale di Ashland, nel Kentucky. Per il disprezzo del Congresso e di altre parole, rifiuto netto, per ragioni di principio, di rispondere alle domande sulla sua posizione politica e sindacale, voi stegli da famigerato Comitato per le attività anti-americane».

Dalton Trumbo, in una delle sue rare visite a Londra, mi ha parlato di quei tempi oscuri del maccartismo, quando egli ed altri nove importanti sceneggiatori e registi — i famosi «dieci di Hollywood» — erano stati accusati di aver osato difendere il loro elementare diritto di avere opinioni politiche.

«Eravamo dieci, due meno degli apostoli. Mica male per una schiera, ricordando la vita in carcere: poiché egli ed i suoi amici erano considerati delinquenti modello, vennero tenuti in un'aula di isolamento, mentre i «duri» potevano godersi il lusso di una cella privata. E' dieci mesi di prigione, non fu una grande pena per una famiglia con tre bambini: ce lo fa capire, con un sospiro, la graziosa moglie di Trumbo, Leo. Il cinquantaduenne Trumbo era un uomo dai capelli bianchi dal taglio militare e i suoi modi cortesi un po' antighi, sembra un ufficiale inglese. Trumbo è un uomo di grande simpatia e di una vena sotterranea di umorismo...».

Quando fu arrestato, era uno sceneggiatore famoso che aveva al suo attivo successi come *Gunnes Have Tender Grapes*, *Kitty Foyle*, *A Guy Named Joe*, *30 Seconds Over Tokyo* e *A Man Called Horse* (il suo preferito), oltre a tanti altri.

«Fa bene — mi spiega — vedersi spezzare la carriera. E se avessi continuato così, chissà cosa sarei diventato. Una grande spinta capite? Una crisi enorme sulla riproposta del senso del valore. Egli nega che il coraggio sia stato l'elemento determinante della sua scelta. «Fino a quando vi era qualcuno che cercava di battere le barriere e a ribellarsi all'autorità, il futuro sarà assicurato».

Nina Hibbin

Concluso a Cuneo un buon festival

Premiati «Trasporto al paradiso», «Il terrorista» e «La fine del nostro mondo»

Dal nostro inviato

CUNEO, 17. Il «Festival del film sulla Resistenza» a Cuneo, si è concluso con la proiezione — vivamente applaudita — del *Terrorista* di Franco Battiato, che sviluppa parallelamente e criticamente l'azione di un GAP nella Venezia occupata dai tedeschi. De Bosio per il *Terrorista* (Italia) e alla regista Wanda Jakubowska per *La fine del nostro mondo* (Polonia). Sono stati premiati anche i registi e i protagonisti di partecipazione. Erano presenti alla manifestazione di chiusura l'ambasciatore polacco e l'ambasciatore francese.

Il console francese a Torino Jason, il sottosegretario all'Interno, il segretario del senatore Battiato, il presidente generale del Turismo e Spettacolo, Rosario Errigo. Le ultime fasi del Festival comprendevano altre le conferenze sulla Resistenza delle varie cinematografie che ha veduto le relazioni di Riccardo Redi, Claudio Bertoni e Tullio Gherardo, la presentazione di alcuni film fuori programma: *Tenebre in pieno giorno*, di Zoltan Fabry, lo stesso regista di *Due fratelli* (Ungheria), e *Più forte della notte* di Slatan Dudov (RDT).

Nella penultima serata il pubblico ha visto *Fiamma*, ha potuto conoscere anche un cortometraggio cinematografico sovietico intitolato *Fiodor* e dedicato a Fiodor Aleksandrovic Poletnev, che era parte alla resistenza in Italia, cadde in una azione nel febbraio 1945 nei pressi di Genova ed è il più combattuto straniero insignito della nostra medaglia d'oro. Quando morì, dopo aver spento da solo un forte gruppo di tedeschi, i compagni non conoscevano neppure il vero nome. Fu seppellito come Fiodor Poletov. Solo tanto tempo dopo, attraverso le ricerche, fu identificato come un ex fabbro di Riazan, padre di 4 figli. Il documentario rievoca l'altro la visita della sua famiglia al cimitero di Staglieno e la cordiale accoglienza del popolo genovese, a diciotto anni, di un ragazzo ungherese una via nel rione di Portoria porta il suo nome. Come è noto sono interessanti accordi fra la produzione cinematografica sovietica e il nostro sceneggiatore Ennio De Concini per un film a soggetto sul partigiano gariboldino Poletav.

f. r.

Si è ucciso il fratello di Sue Lyon

S. DIEGO (California), 17. Michael Lyon, di vent'anni, fratello dell'attrice Sue Lyon, è stato trovato morto, insieme ad un altro uomo, a Tijuna, vicino al confine fra Stati Uniti e Messico.

Un agente di polizia ha dichiarato che i due sono morti per aver preso dosi eccessivi di narcotici o di insulina.

RAI TV contro programmi

TV - primo

Gli esperti
Anche ieri sera il Telegiornale ha offerto un complesso di informazioni e di commenti sulla sostituzione di Krusciov: ci è sembrato, però, che il tono cauto ed equilibrato di venerdì sera fosse stato, in una certa misura, messo da parte. L'impressione è stata forse provocata anche dal fatto che ad aprire è stata la corrispondenza da Mosca di Piergiorgio Branzi: un «pezzo» puramente propagandistico, nel quale si preferiva fare dell'ironia piuttosto che fornire ai telespettatori ulteriori elementi di giudizio sulla situazione sovietica. Non possiamo fare a meno di rilevare, inoltre, che la TV, mentre continua con opportuna iniziativa a interrogare «esperti» italiani e stranieri (ieri è stata la volta di un «cremlino» tedesco) che hanno scritto sull'Urss e che in quel Paese hanno soggiornato per motivi di lavoro, finge di ignorare che esistono, in Italia e a Roma, anche giornalisti e studiosi comunisti che conoscono l'Unione sovietica non peggio degli altri e che, quindi, potrebbero forse avere qualcosa di interessante da dire...

«Il primo canale, Teatro 10 ha chiuso il suo breve ciclo con una puntata non migliore delle precedenti, anche se purtuttavia ricca di ospiti famosi. Clou della serata avrebbe dovuto essere l'esibizione di Mike Bongiorno, impegnato nella disperata impresa di presentarsi come un uomo spiritoso. Ovviamente, è stato un fiasco: le battute dello sketch erano talmente inoffensive da non scalfire nemmeno il personaggio. E pensare che, in mano a un autore di polso, l'occasione avrebbe potuto fruttare una scettica davvero esilarante. Ma sarebbe stata necessaria un po' di sana cattiveria: almeno del tipo di quella che subito dopo, ha dimostrato di possedere Sandra Mondaini. L'esibizione del buon Mike, invece, ha culminato nella patetica «autocritica» sugli errori di grammatica (che sarebbe meglio fossero evitati, piuttosto che messi dolcemente in ridicolo). Deludente il finale con Celentano, che non è riuscito, questa volta, a far «venir fuori» il suo personaggio. Saluto Teatro 10, comunque, aspettiamo il prossimo varietà: e che il cielo ci aiuti».

Sul secondo canale, ha aperto una antologia dei grandi interpreti shakespeariani, a cura di Francesco Calàri. Da quel che abbiamo visto, ci è sembrato che la trasmissione fosse volta soprattutto a dare una serie di utili informazioni sugli attori che, nel tempo, hanno vestito i panni dei personaggi del grande dramma inglese, e alcuni saggi delle interpretazioni più famose. Forse sarebbe stato possibile fare di più, mettendo a confronto diretto i diversi stili e le diverse concezioni interpretative: ma, pur con questo limite, la trasmissione ha raggiunto un livello dignitoso.

g. c.

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, gamento diretto da Tokyo: 20, 23; 6:35: il cantagelo: Radio Olimpia; 14:15: Canta M. T. Massa Ferrero; 14:30: Domenica insieme; 15:45: Tullio; 16:30: nel camp; 16:50: La giornata sportiva; 19:45: Motivi in canto; 20:30: Trasmisogio; 20:30: Appia; 21:00: Passaggiate nel tempo; 21:05: Casa nostra: ciclo dei genitori; 21: Arlecchino; 22:05: Chi vuol esser lieto... 13:25: Cinque minuti con H. lo; 22:50: Il naso di Cleomonte; 13:30: In colla-patra.

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, alle 13: 13:45: Lo schiaccia-Olimpia; 13:30, 18:30, 19:30, voci; 13:30: Voci di mondo; 15: Tuttafatti; 15:45: 21:30, 22:30; 7: Voci d'Italia; 15:45: Musica Vetrina della canzone del mattino; 8:45: Aria di polpettina; 16:15: Il clacson; 16:35: Radio Olimpia; 17: delle donne; 9:30: Abbiamo Musica e sport; 18:35: I vortrasmissiono; 10:25: La chiave del successo; 10:35: Radio Olimpia; 20: Zig-Zag; 20:10: Olimpia; 10:55: Abbiamo Intervallo; 21: Domenica Trasmissiono; 11:35: Voci alla sport; 21:40: Musica nella ribalta; 12:10: I dischi della sera; 22:01: A ciascuno la settimana; 13: Appuntamento sua musica.

Radio - terzo

16:30: Di verità in verità. 19:30: Concerto di ogni sera; 17:15: Le cantate di J. S. 20:30: Rivista delle riviste; Bach; 17:45: I fabbricanti di 20:40: Programma musicale; letti; Radiodramma di D. 21: Il Giornale del Terzo; Turner; 19: Programma musicale; 19:15: La Rassegna; A. Mozart.

BRACCIO DI FERRO di Bud Segendor



HENRY di Carl Anderson



Le più recenti innovazioni della tecnologia moderna al servizio della scrittura

auretta 32

la penna stilografica a due cartucce d'inchiostro che riunisce in sé le più moderne caratteristiche tecniche di uso pratico, di estetica e di qualità ad un prezzo accessibile a tutti

solo 1500 lire

per la scuola e per la vita comprelata e regalata con tutta fiducia perché è un prodotto

Aurora

in qualità presso tutti i negozi specializzati di penne stilografiche e nella cartoleria. Punti di vendita e di assistenza in tutta Italia

le prime

Musica

Concerto inaugurale all'Aula Magna

Inaugurazione sobria, non vistosa, non di opportunistico richiamo, questa dell'Aula Magna, imposta con una rassegna di musiche settecentesche nella quale — cosa lecita — quale unico brano di repertorio figurava la famosa Seregnata di Mozart, K. 525, a Kirine Nachtmusik (Piccola musica notturna). Costituitivo, infatti, l'ensemble era quello di un brillante quintetto di Michel De Lalande (1657-1728) — *Symphonie pour les soupers de roy* — un Concerto di Jean Philippe Rameau (1683-1749), del quale ricorre il secondo centenario dalla morte, ma nessuno se ne ricorda e il vorrebbe proprio un Debussy a gridare di nuovo «Viva Rameau».

Esecuzioni limpide, cordiali, eleganti (anche per quanto riguarda un Concertino di Pergolesi) e così ben inteso dal punto di vista dello stile, da far perdonare all'ottima Orchestra da camera di Versailles, e così ben inteso dal punto di vista dello stile, da far perdonare all'ottima Orchestra da camera di Versailles, e così ben inteso dal punto di vista dello stile, da far perdonare all'ottima Orchestra da camera di Versailles.

Bernard Wahl, lo «sfizio» di presentare in una manipolazione orchestrale l'lesie Dicerimento di un Concerto di Pergolesi, e così ben inteso dal punto di vista dello stile, da far perdonare all'ottima Orchestra da camera di Versailles.

Pubblico numeroso, in rapporto anche al tipo di concerto (un accrescimento di cultura e